

## **Condizioni di ammissibilità per i gruppi o consorzi di imprese appartenenti a filiere o specifici settori produttivi – Punto 6 del Bando (Condizioni di ammissibilità)**

Al fine di verificare la sussistenza della filiera produttiva si riportano qui di seguito modalità e criteri, già individuati dal Nucleo di Valutazione di cui al Decreto Assessoriale 152/05, nel corso della valutazione dei patti distrettuali presentati nell'anno 2006, con i quali questa Amministrazione procederà alla sussistenza della filiera produttiva al fine dell'ammissibilità del Piano di Sviluppo di Filiera.

### **Connotazione di filiera**

Al fine di effettuare una adeguata valutazione delle proposte le imprese aderenti al piano saranno classificate in funzione del loro codifica ATECO per macro-fasi della filiera produttiva. La classificazione proposta, da adeguare a seconda delle specificità settoriali, considera le seguenti macro-fasi:

- *Settore primario*
- *Trasformazione*
- *Commercializzazione*
- *Servizi/attività di supporto/fornitura*

Una volta classificate le imprese secondo le suddette macro-fasi esse vengono valutate tenendo conto da un lato della macro-fase della filiera ritenuta prevalente (es. trasformazione per i settori manifatturieri) e della completezza della filiera. La valutazione graderà le proposte in funzione del peso dato all'attività di trasformazione, del grado di copertura delle diverse fasi della filiera e terrà conto della presenza di imprese ritenute non coerenti con la filiera del distretto.

Come è noto, il concetto di filiera rappresenta l'insieme delle relazioni a monte ed a valle di un processo produttivo, e si caratterizza dunque per la **dipendenza dalla domanda finale del prodotto finito**; anche nel caso di filiere orizzontali non si può comunque prescindere dalla realizzazione di un prodotto commercializzabile al consumatore finale.

La metodologia per individuare la filiera e valutare la conformità delle diverse proposte progettuali è la seguente:

- a) individuazione del prodotto finale/settore del distretto ( secondo la procedura indicata nella sezione metodologica relativa ai settori);
- b) definizione di una filiera "ideale" rappresentata dai settori ATECO (con un numero di cifre variabile) che compongono ciascuna fase produttiva della filiera e partendo da uno schema minimo di fasi produttive;
- c) confronto tra la ripartizione in codici ATECO delle imprese aderenti alla filiera e l'ideale filiera identificata per ciascun settore da parte di questa Amministrazione;
- d) attribuzione delle imprese aderenti al piano in funzione della loro codifica ATECO (a cinque cifre) alle diverse fasi della filiera "ideale" o in caso di mancata attribuzione ad una voce residuale definita "settori non coerenti con la filiera produttiva"
- e) identificare quali fasi del processo produttivo non sono intercettate dalle imprese aderenti al piano e quali imprese si collocano su comparti produttivi che non risultano coerenti con la connotazione di filiera.

In modo particolare si sottolinea come la presenza di classificazioni/identificazioni dei diversi settori della filiera che si basa su modalità e approcci differenti.

#### Schema confronto connotazione di filiera

| <b>Filiera Produttiva “Ideale”</b>                             | <b>Connotazione Filiera produttiva definita dal Piano</b> |
|--|---|
| <i>Fase produttiva x ( identificata dal codice ateco xxxx)</i> | N° di imprese aderenti al piano                           |
| <i>Fase produttiva y ( identificata dal codice ateco yyyy)</i> | N° di imprese aderenti al piano                           |
| <i>Settori non coerenti con la filiera produttiva</i>          | N° imprese aderenti al piano                              |

La filiera produttiva di riferimento, deve comunque contenere un riferimento puntuale ed identificabile tramite la codifica ATECO, al prodotto finale della filiera. L’identificazione del prodotto finale, laddove possibile, deve focalizzarsi su un prodotto agricolo o manifatturiero, e la de-verticalizzazione della filiera produttiva deve tener conto del grado di integrazione verticale e delle specificità del settore. Nonostante ciò, questa Amministrazione, nel corso della valutazione, nel definire la filiera di un particolare settore deve comunque contemperare un numero minimo di fasi del processo produttivo, che nel caso della filiera verticale è di seguito rappresentato:

- a) settore primario ( laddove si parla di filiere agroalimentari) o settore estrattivo o che fornisce le principali materie prime necessarie per la realizzazione del prodotto finale
- b) trasformazione del prodotto finale
- c) commercializzazione/distribuzione

Per quanto concerne le filiere orizzontali invece si propone di classificare le imprese che possono essere utilmente collocate in relazione alla diretta commerciabilità della produzione ottenuta al consumatore finale e quelle non ammissibili perché il prodotto ottenuto non è direttamente commercializzabile al consumatore finale ma richiede un’ulteriore “fase” (es. aggregazione tra produttori agricoli senza il coinvolgimento della “fase” di commercializzazione).